



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

VI domenica del tempo ordinario



11 febbraio 2024

Ci sono delle esperienze o delle situazioni che ci isolano dagli altri, che ci fanno piombare in un gruppo speciale, condannato ad essere marginalizzato.

È una malattia della povertà, la lebbra. Devastante, inarrestabile, che ti consuma facendoti marcire.

Una malattia appesantita dal senso di colpa che tutti riversavano sull'ammalato. La lebbra era la più terribile delle punizioni di Dio. Nessuna pietà per i lebbrosi, nessuna pena, solo fastidio e paura nei loro confronti. Una malattia che isola.

Il lebbroso ha fiducia in Gesù, si avvicina a lui con confidenza, con cautela, con umiltà. È l'unico caso, nel vangelo di Marco in cui un ammalato si presenta da solo. Non chiede la guarigione, ma la purificazione. In lui è più forte il desiderio del riscatto sociale che del tornare sano. Così per noi: ciò che uccide è la solitudine, non il male fisico. Gesù ha compassione, diversamente da tutti gli altri. Sente il patire del lebbroso. E lo tocca. Che Dio tocchi un lebbroso è fuori da ogni immaginazione. Eppure è questa la grande novità, la conversione da accogliere. Il puro contagia l'impuro e lo guarisce. Da ogni male, da ogni solitudine, da ogni peccato, da ogni impurità siamo guariti.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore, liberaci dall'egoismo, dalla paura di lasciarci coinvolgere nel tuo amore. Kyrie, eleison.
T. **Kyrie, eleison.**

L. Cristo, liberaci da quanto ci rende meno autentici come uomini e donne che cercano il tuo amore. Christe, eleison.
T. **Christe, eleison.**

L. Signore, tendi la tua mano, mostra a noi la tua misericordia e ridonaci la vita come il Padre l'ha pensata per tutti i suoi figli. Kyrie, eleison.
T. **Kyrie, eleison.**

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Padre, che nel tuo Figlio crocifisso annulli ogni separazione e distanza, aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre l'immagine stessa di Cristo, per testimoniare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Levitico

13,1-2.45-46

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!".

Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

**Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.**

**Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.**

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

SECONDA LETTURA

**Dalla prima lettera di San Paolo apostolo
ai Corinzi**

10,31-11,1

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Marco

1,40-45

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,

nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Il Signore nostro Gesù Cristo ha preso su di sé le nostre sofferenze per farci partecipare alla sua risurrezione. Rivolgiamo a lui il grido della nostra preghiera. Preghiamo insieme dicendo: Ascoltaci, o Signore.

T. Salvaci, Signore.

L. Signore Gesù, che dimostri compassione davanti alla richiesta del lebbroso. Lo Chiesa sia attenta alle esigenze delle persone e imiti la tua grande attenzione per tutti, e in particolare per i più poveri e fragili. Preghiamo.

T. Salvaci, Signore.

L. Signore Gesù, invocato dal lebbroso come unico liberatore. Donaci di nutrire e manifestare sempre una grande fiducia nel tuo amore che ci libera dal male e ci rende uomini nuovi. Preghiamo.

T. Salvaci, Signore.

L. Signore, ti affidiamo tutti coloro che operano con professionalità e passione per la cura delle persone. Che la dignità di ogni donna e ogni uomo sofferente sia sempre al centro del loro impegno. Preghiamo.

T. Salvaci, Signore.

L. Per tutti i sofferenti, perchè non subiscano emarginazione e abbandono, ma possano trovare nella Parola di Gesù e nella carità di ogni persona, la forza per non disperare e la speranza di una vita migliore. Preghiamo.

T. Salvaci, Signore.

L. Padre, ci chiami continuamente a uscire, ad assumere punti di vista diversi per allargare i confini del nostro cuore. La fede che ci chiedi è un cammino esigente e rischioso. Donaci il coraggio e l'esperienza gioiosa della confidenza e dell'abbandono in te. Preghiamo.

T. Salvaci, Signore.

L. Per la pace nel mondo: Dio, tu sei la vera pace e non ti puoi accogliere chi semina discordia e medita violenza; concedi a coloro che promuovono la pace di perseverare nel bene, e a coloro che la ostacolano di trovare la guarigione, allontanandosi dal male. Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

S. Signore, che hai toccato la mano del lebbroso e l'hai risanato, tocca anche i nostri cuori, liberandoli dall'egoismo e dall'indifferenza che ci spingono a chiudere gli occhi di fronte al male presente nel mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Insegnaci, Signore,
a farci prossimi di ogni dolore,
di ogni sofferenza,
di ogni forma di emarginazione.
Insegnaci a farlo con la delicatezza dell'amore,
con la determinazione della fede
e la lungimiranza della speranza.
Come le tue mani, così le nostre, Signore,
si distendano verso gli altri
per generare incontri
che facciano brillare nel mondo nuova umanità.
Amen.

Dio risana le nostre vite senza porre condizioni

di Padre Ermes Ronchi

Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma in faccia al dolore, al rifiuto del villaggio, così vicino da toccarlo. Il lebbroso "porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, starà solo e fuori" (Lev 13,46).

Dalla bocca velata, dal volto nascosto del rifiutato, esce un'espressione bellissima: «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuisco Gesù toccato da questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi».

A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole dolore o figli guariti? Davanti al contagioso, all'impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova "compassione".

Il vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore! Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza. La

risposta di Gesù al "se vuoi" del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!». Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza condizioni.

Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte. E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci.

È la stessa cosa che accade per ogni gesto d'amore: amare "per" non è amore vero, pregare "per" non è preghiera pura. Quanti uomini e donne, pieni di vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, migranti, donne della tratta.

Li hanno toccati, con tenerezza, e molti di questi, e sono migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori. Prendere il vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo.

E tutti quelli che l'hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi, tutti testimoniano che questo porta con sé una grande felicità. Perché sei dalla parte giusta della vita.

MESSAGGIO
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXXII
GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

«Non è bene che l'uomo sia solo».
Curare il malato curando le relazioni

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della

pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" – come i nascituri –, o "non servono più" – come gli anziani» (Enc. Fratelli tutti, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una "alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici,

operatori sanitari –, col creato, con sé stesso.

È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo!

E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

PREGHIERA

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Padre misericordioso, fonte della vita,
custode della dignità di ogni persona,
ricolmaci della tua misericordia
e fa' che, camminando insieme,
possiamo testimoniare la tua predilezione
per chi è rifiutato, sofferente e solo.
Sostieni sempre medici, infermieri,
sanitari e tutti i curanti.
Signore Gesù, umiliato e crocifisso,
custode dell'umana sofferenza,
insegnaci a servire e amare ogni fratello e sorella.
Tu che hai sperimentato il dolore e l'abbandono,
accompagna tutti i malati
e sofferenti nel corpo e nello spirito
e insegnaci a scoprire il tuo volto in ognuno di loro.
Spirito Santo, nostro paraclito,
custode dell'umanità bisognosa di cura e di amore,
soccorri la nostra debolezza e vulnerabilità,
accogli le nostre quotidiane fatiche e sofferenze,
donaci la speranza dell'incontro beato per l'eternità.
Maria, testimone del dolore presso la croce,
prega per noi.

VITA DI COMUNITÀ

Appuntamenti quaresimali

venerdì 16 febbraio ore 18.00
celebrazione della Via Crucis, in chiesa



tutti i giorni feriali alle ore 18.00
celebrazione della S. Messa



venerdì 16 febbraio
la Chiesa resta aperta fino alle ore 22.00
per chiunque volesse
sostare in silenzio e pregare davanti al Signore



Celebrazioni Ss. Messe festive
sabato ore 18.00
domenica ore 9.00 - 11.00 - 18.00



venerdì 16 febbraio ore 17.30, in chiesa
un sacerdote sarà a disposizione per le confessioni

Mercoledì delle ceneri

Mercoledì 14 febbraio ha inizio il tempo liturgico della Quaresima: **S. MESSA E RITO DELL'IMPOSIZIONE DELLE CENERI ALLE ORE 18.00 IN CHIESA.** «Convertitevi e credete nel Vangelo!». Con questa esortazione la comunità cristiana è convocata per accogliere l'azione misericordiosa di Dio e così ritornare a Lui.

CARITAS PARROCCHIALE

Prosegue l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa. Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di: **TONNO e CARNE IN SCATOLA, OLIO DI OLIVA E DI SEMI, PASTA, LATTE.**

RINGRAZIAMO PER LA VOSTRA GENEROSITÀ

In occasione della Giornata della Vita, di domenica 4 febbraio, abbiamo raccolto 1.000,00- euro. Grazie a quanti hanno generosamente contribuito.

È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

def. Bruno Badin di anni 86

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 11 AL 18 FEBBRAIO 2024

Domenica 11 febbraio - VI del tempo ordinario

09.00 def. Consuelo

11.00 per la Comunità

18.00 def. Elena

Lunedì 12 febbraio

18.00 def. Giorgio Vanzin e Guido Lisotto

def. Maria Laura Di Fabio

Martedì 13 febbraio

18.00 secondo intenzione

Mercoledì 14 febbraio - Le Ceneri

18.00 def. Clelia Babuin, Tarcisio De Piccoli

def. Lidia

def. Katia, Emanuele, Antonio

Giovedì 15 febbraio

18.00 def. Fernanda Favero Turrin

def. Giovanni e Lia

Venerdì 16 febbraio

18.00 def. fam. Colledan

def. Maria e Giovanni

Sabato 17 febbraio

18.00 def. Dina Del Ben

def. Pietro Brusin

def. Franco Toffolo

def. Angelo Santarossa

secondo intenzione

Domenica 18 febbraio - I del tempo di Quaresima

09.00 def. Giovanni favero

11.00 per la Comunità

18.00 secondo intenzione

Incontri di Quaresima 2024

Una occasione per ...

- leggere insieme i testi della Parola di Dio della domenica *successiva*.
- per *essere* aiutati a comprenderne maggiormente la buona notizia.
- per *lasciarci* interpellare dalla Parola di Dio.

Gi incontri sono rivolti
a giovani e adulti



giovedì 15 febbraio
martedì 20 febbraio
martedì 27 febbraio
martedì 5 marzo
martedì 12 marzo

dalle ore 20.30
alle 21.30

in canonica
piazzale san Lorenzo 2
Rorai Grande

Parrocchia San Lorenzo

